



LA COMUNITÀ EGIZIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere – curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca; all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI; alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL; e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale	11
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	13
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine.....</i>	<i>16</i>
2. La comunità egiziana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori egiziani	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	20
2.3 L'imprenditoria	21
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	22
Nota Metodologica	26

Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

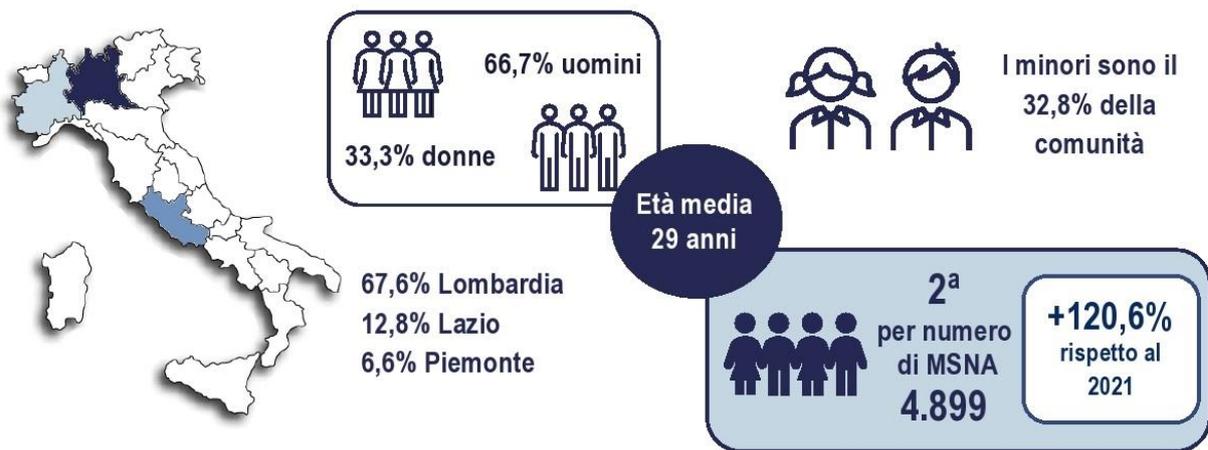
Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

I rapporti tra l'Italia e l'Egitto hanno radici lontane, anche in ragione della vicinanza geografica e dell'appartenenza ad una comune radice mediterranea. Un segno tangibile della solidità dei rapporti esistenti tra i due Paesi è sicuramente la nutrita comunità italo-egiziana

presente nel Paese del Nord Africa sin dal XIX secolo, che ha raggiunto il suo picco demografico a ridosso dell'esplosione del secondo conflitto mondiale¹.

I flussi di cittadini egiziani verso il nostro Paese iniziano invece negli anni '70 del Novecento, quando molti giovani qualificati della classe media, prevalentemente uomini, iniziarono a trasferirsi in Italia attratti dalle prospettive economiche e culturali offerte dal nostro Paese. All'inizio degli anni '80 la comunità poteva contare su poco meno di 4.000 presenze, che nel corso degli anni '90 hanno registrato un rapido incremento a seguito delle prime regolarizzazioni. Alle soglie del XXI secolo, la comunità egiziana in Italia contava già più di 25.000 presenze, caratterizzandosi fin da subito per una marcata concentrazione in Lombardia, prima regione di insediamento. Con l'introduzione dei decreti flussi a partire dal 2000 (L. 40/1998, c.d. "Legge Turco-Napolitano") e l'entrata in vigore della Legge Bossi-Fini nel 2002, e grazie a diversi accordi bilaterali firmati tra i due Paesi, le presenze egiziane hanno conosciuto un'ulteriore impennata, fino a sfiorare le 59mila unità secondo i dati censuari del 2005².

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Nel caso della comunità egiziana, come vedremo, gli indicatori mostrano un processo di stabilizzazione nel tessuto socio-economico italiano ancora incompleto, nonostante una solida presenza in Italia, concentrata in particolare in alcune regioni.

La comunità egiziana risulta settima, tra le principali di cittadinanza non comunitaria per numerosità. Gli egiziani regolarmente soggiornanti³ in Italia sono infatti **151.411** al 1° gennaio 2022, un numero in aumento di oltre il 9% rispetto all'anno precedente, a fronte del +5,6% rilevato sul complesso dei non comunitari. Benché l'incremento di presenze risulti piuttosto generalizzato, la comunità in esame è quella che fa rilevare la maggiore crescita in termini percentuali, al punto da veder aumentare anche l'incidenza sulla complessiva popolazione non comunitaria, passata dal 4,1% al 4,3%.

¹ Associazione Nazionale Pro Italiani Egitto: http://www.anpie.info/online/?page_id=37.

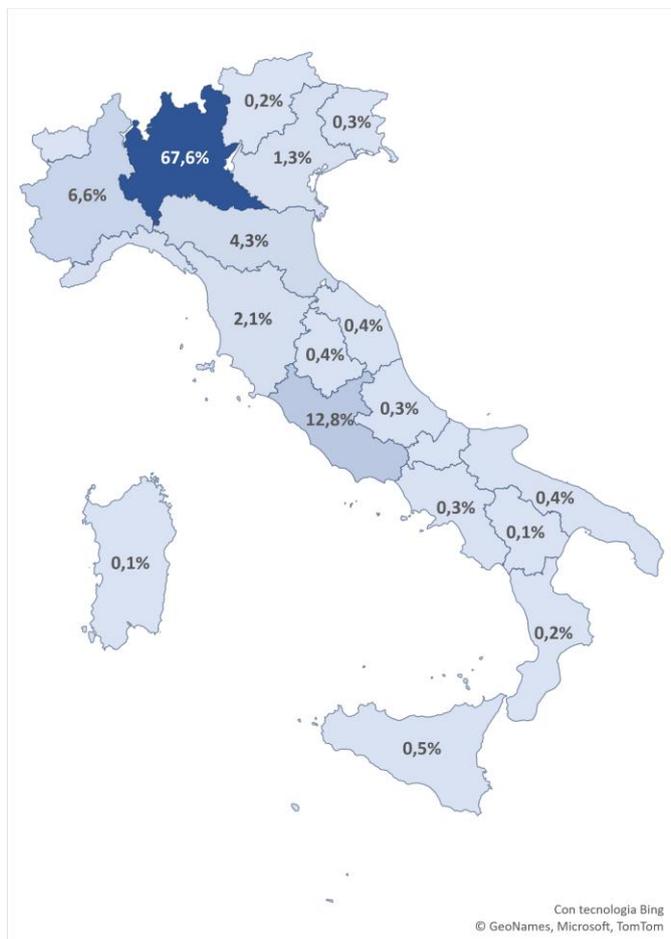
² Andrea Stocchiero, *Fostering Egyptian local development through diasporic networks in Italy*, CeSPI Policy Paper on The Integrated Migration Information System (IMIS) Project, 2004.

³ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

La comunità egiziana in Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguita da quella tedesca e da quella francese⁴: la grande maggioranza degli egiziani residenti in Europa si è infatti stabilita nel nostro Paese, registrando ormai una significativa anzianità migratoria.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione egiziana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La comunità egiziana fa rilevare uno squilibrio di genere estremamente marcato: solo un membro della comunità su tre è una donna (33,3%), la quota femminile per la popolazione non comunitaria nel suo complesso raggiunge il 49%. La comunità si colloca difatti in sesta posizione per il più alto grado di squilibrio di genere⁶: 33,5%.

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano la presenza di ricongiungimenti familiari e nascite che generalmente si verificano solo una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica.

Caratterizza la collettività egiziana la fortissima presenza nel Nord del Paese (l'82% circa della comunità risiede in Italia settentrionale), e in particolare la forte concentrazione in Lombardia – prima regione per presenze egiziane – che accoglie ben il 67,6% dei membri della comunità, a fronte del 26% dei non comunitari complessivamente considerati. Seconda regione per presenze egiziane, a netta distanza, risulta essere il Lazio, dove si trova il 12,8% dei membri della comunità, mentre in terza posizione si trova il Piemonte, con una quota pari al 6,6% dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti nel nostro Paese.

Caratterizza la comunità una scarsissima presenza nel Meridione: solo il 2% dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti si trova in quest'area del Paese, a fronte del 14,6% della popolazione extra UE nel suo complesso.

Nel caso della comunità in esame, l'elevata presenza nelle regioni del Nord del Paese e soprattutto nell'area lombarda indica un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori, dove il bisogno di manodopera è stato sempre costante⁵.

SQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne
nella comunità
egiziana in Italia

33,3%

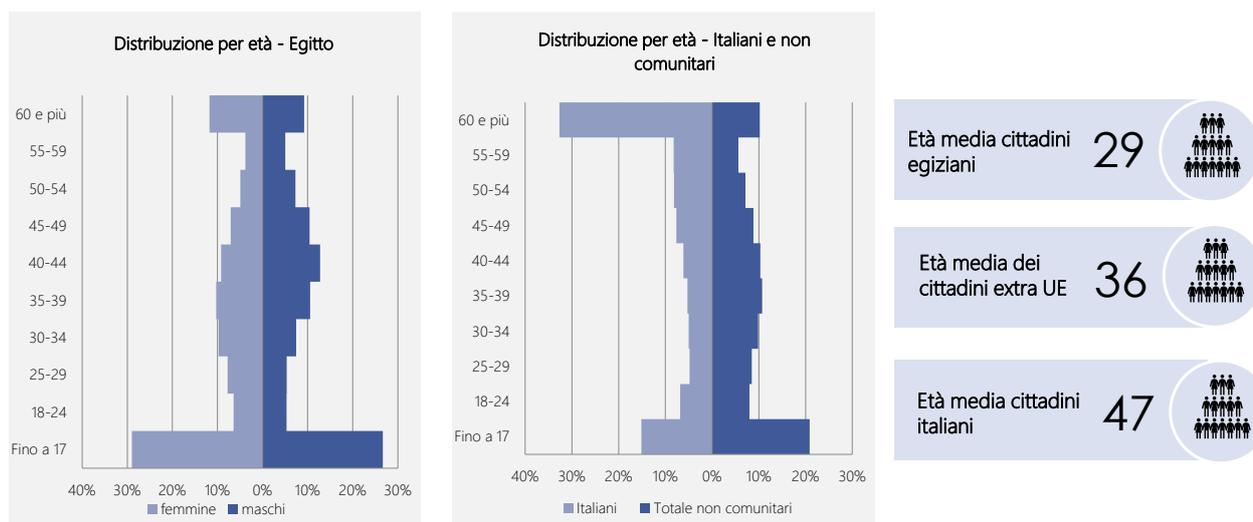
⁴ I cittadini egiziani residenti in Germania sono circa 35.000, in Francia oltre 21.000 (dati Eurostat).

⁵ Per informazioni sulla distribuzione e la concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città Aree metropolitane, scaricabili dall'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it.

⁶ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

La piramide dell'età della comunità egiziana in Italia mostra una distribuzione per classi di età nettamente diversa da quella relativa alla popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età più giovani, dato che esplicita l'impatto positivo della presenza straniera, considerata la crisi demografica in atto nel Paese: il rapporto sempre più sbilanciato tra giovani e anziani (a favore di quest'ultimi)⁷, dagli evidenti risvolti economico-sociali, trova un fattore di riequilibrio grazie all'apporto della popolazione migrante.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Decisamente elevata e superiore alla media dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità nordafricana con un'incidenza del 32,8%, la più alta tra le principali cittadinanze non comunitarie, dato da collegare – come si vedrà – all'elevato tasso di natalità della popolazione egiziana in Italia. Spicca in particolar modo la fortissima presenza di minori tra le donne: il 45% delle egiziane ha meno di 17 anni. I quasi 50mila minori egiziani rappresentano il 6,7% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022.

Decisamente inferiore alla media non comunitaria la quota over 60: 3,6% a fronte del 10% circa rilevato sulla popolazione extra UE complessivamente considerata. I dati appena visti mettono in luce una comunità estremamente giovane, seconda solo alla nigeriana per la minore età media: 29,1 anni.

Ulteriore elemento distintivo della comunità in esame è l'incisiva presenza di minori non accompagnati⁸. L'Egitto, con 4.899 minori (il 24,4% del totale), è infatti la **seconda nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia** al 31 dicembre 2022⁹. Il numero di MSNA egiziani ha subito un'impennata



⁷ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2021" <https://www.istat.it/it/archivio/274898#:~:text=La%20popolazione%20residente%20C3%A8%20in,47%2C7%20mIn%20nel%202020> 70.

⁸ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

⁹ Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella pagina dedicata del sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

rispetto all'anno precedente aumentando del 120,6%. Si tratta quasi esclusivamente di maschi che coprono oltre il 99% del totale.

La comunità in esame risulta quarta, tra le principali non comunitarie, con il più elevato tasso di natalità: **18%, un valore più elevato rispetto al complesso della popolazione non comunitaria e alla popolazione autoctona (rispettivamente 12,3% e 6,4%)**. Tuttavia, in linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, anche la comunità in esame fa rilevare un calo tra il 2020 e il 2021, passando da 2.704 bambini a 2.531. Complessivamente dal 2010 sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 29mila (il 4,5%) di cittadinanza egiziana.

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno forniscono informazioni sul grado di stabilizzazione delle comunità sul territorio, in base alla quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari (generalmente più sono elevate più è consolidata la presenza).

In linea con l'andamento complessivo degli ingressi, i nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini egiziani sono più che raddoppiati rispetto all'anno precedente: complessivamente **11.550**. Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, nel 2021 si assiste a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)¹⁰ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. La comunità egiziana si colloca in sesta posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021, coprendone una quota pari al 4,8%.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020

Motivo del permesso	Egitto		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	10,1%	702,1%	2,3%
Famiglia	65,0%	100,7%	6,1%
Studio	2,7%	145,7%	1,8%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	15,1%	800,5%	5,7%
Residenza elettiva, religione, salute	7,1%	53,5%	4,3%
Totale=100%	11.550	143,7%	4,8%

Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Due cittadini egiziani su tre sono entrati nel Paese nel 2021 per motivi familiari (il 65%), con un netto raddoppio dei titoli rispetto all'anno precedente. - Il 73% circa degli egiziani che sono entrati per motivi familiari erano minori: 5.449, ovvero la nettissima maggioranza (92,7%) degli under 18 egiziani entrati durante lo stesso periodo.

Come accennato, i ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento,

¹⁰ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.¹¹

Colpisce nel confronto con l'anno precedente il marcato incremento dei nuovi titoli legati a motivi di lavoro: +702,1%; nel corso del 2020 solo 145 cittadini egiziani avevano fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro, mentre nel 2021 sono stati 1.163. Dopo anni di calo, i titoli per motivi di lavoro hanno visto un incremento generale, per il complesso della popolazione non comunitaria l'aumento è pari a +395% ed è da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione.

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti diminuita del 2% nel 2021

65,3%

L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹², evidenzia il buon livello di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti¹³ al suo interno al 1° gennaio 2022 è, infatti, pari al 65,3%**, una percentuale di poco inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (65,8%). Da segnalare tuttavia come la quota di lungosoggiornanti egiziani sia diminuita di circa 2 punti

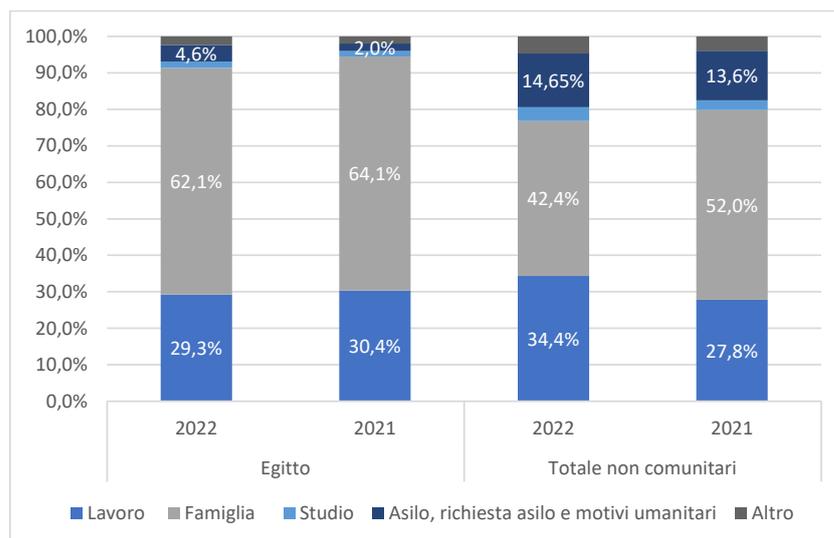
percentuali rispetto all'anno precedente (nel 2021 era del 67,4%), in ragione del rilevante incremento del numero di permessi a scadenza (+16,1%), a causa degli ingressi.

Ad ulteriore conferma del progressivo consolidamento della presenza egiziana sul territorio, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia (62,1%), con un'incidenza superiore di circa 20 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la motivazione prevalente). Nel 58% circa dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Il lavoro rappresenta, invece, la seconda motivazione di soggiorno, registrando un'incidenza pari al 29,3%; il numero di permessi rilasciati per questa motivazione è aumentato dell'11,8% rispetto all'annualità precedente.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente si sia consolidato il profilo di una popolazione molto giovane, con un grado di stabilizzazione sul territorio in miglioramento ma comunque ancora acerbo.

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021 e 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

¹¹ La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

¹² Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹³ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come visto nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di inclusione sociale attuate nel Paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



Matrimoni misti

La comunità egiziana, benché piuttosto numerosa, non è tra le più coinvolte nei matrimoni misti: nel 2020¹⁴ sono stati **solo 108 i matrimoni tra cittadini egiziani e italiani**, lo 0,8% dei matrimoni misti

in Italia: 13 riguardano un uomo italiano e una donna egiziana, 95 uno sposo egiziano e una sposa italiana. Rispetto al 2019, in linea con il complessivo calo dei matrimoni legato all'emergenza COVID, le nozze che coinvolgono membri della comunità in esame si sono praticamente dimezzate (-48,3%).

Le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Le comunità con una lunga presenza sul territorio nazionale, come quella egiziana, fanno segnare un trend positivo in questo ambito, nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana¹⁵. Rispetto al 2020 le acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini egiziani hanno registrato un incremento del 26,5%; su un totale di 109.594 concessioni a cittadini originari di Paesi Terzi nel 2021, i **procedimenti a favore di migranti di origine egiziana** sono stati **3.531**, ovvero il 3,2% del totale. A segnalare il ruolo sempre più importante delle nuove generazioni nella comunità, il primo motivo di acquisizione della cittadinanza italiana risulta la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno, che copre il 60% circa dei casi; segue come motivazione la naturalizzazione (32% circa), mentre nell'8% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino o una cittadina italiani.

Acquisizioni di cittadinanza



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

Gli **studenti egiziani iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 34.176**, pari al 5% circa della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso, un'incidenza rilevante, legata alla forte presenza di minori nella comunità. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto una marcata crescita (+9,2%), a fronte del lieve incremento rilevato per il totale degli alunni non comunitari (+1,4%). Il numero degli iscritti egiziani è cresciuto soprattutto nella scuola Secondaria di secondo grado (+13,2%), risulta invece più contenuto l'aumento negli altri ordini scolastici.

¹⁴ Ultima annualità di riferimento.

¹⁵ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente- insediamento ne beneficiano in minor misura.

L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità egiziana sul totale degli alunni non comunitari è maggiore nella scuola d'Infanzia (5,7%), e diminuisce proporzionalmente negli altri ordini scolastici, dato da collegare con ogni probabilità all'elevata presenza di bambini piccoli nella comunità, visto l'elevato tasso di natalità. Infatti, la comunità fa rilevare una quota superiore di iscritti proprio negli ordini scolastici inferiori: è la scuola Primaria ad accogliere la percentuale più alta di alunni egiziani, con un'incidenza superiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (39,1% contro 36,4%), seguita dalla scuola dell'Infanzia (20,4% a fronte del complessivo 17,6%). Inferiore a quella rilevata complessivamente sulla popolazione scolastica non comunitaria è invece la presenza femminile: le ragazze sono il 44,7% degli alunni egiziani, una quota inferiore di oltre 3 punti percentuali rispetto a quanto registrato sul totale degli studenti extra UE; va sottolineata in particolare la riduzione di studentesse a partire dalla scuola Secondaria di primo grado: si passa dal 46,8% nella scuola Primaria al 43,5% nella Secondaria di primo grado, fino a toccare il minimo (41,5%) nelle Secondarie di secondo grado.

In crescita le presenze egiziane anche nell'ambito dell'istruzione universitaria, nei corsi di laurea biennale o triennale in Italia gli iscritti appartenenti alla comunità crescono del 12% circa rispetto all'anno accademico 2020/2021. Si tratta di **2.389 studenti che rappresentano il 2,7% degli studenti universitari non comunitari**.

In riferimento al mondo giovanile, va anche sottolineato come risulti piuttosto **elevato il tasso di NEET** nella popolazione egiziana con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**¹⁶: ben il 46,3%, a fronte del 32,1% rilevato complessivamente sulla popolazione non comunitaria e del 19,3% sulla popolazione italiana. La comunità in esame è, tra le principali non comunitarie, terza (dopo la pakistana e la bangladese) per tasso di NEET. Va per altro sottolineato come la percentuale di NEET risulti leggermente più elevata tra le ragazze egiziane: 44,6% a fronte di 41,3%. I dati analizzati sottolineano la maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo, così come le politiche attive del lavoro nella direzione dell'inclusività, dell'interculturalità, prestando costante attenzione alla variabile del genere.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del Paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti. Nel caso dell'Egitto, che si è dotato di un dicastero che si occupa di questioni migratorie, il *Ministry of State for Migration and Egyptians Abroad Affairs*, le associazioni della diaspora sono un bacino di valore non solo per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine.

Vita associativa e
partecipazione sociale



La comunità egiziana conta 8 associazioni della diaspora ufficialmente registrate¹⁷, che si trovano nei due grandi centri urbani di maggiore insediamento: Milano e Roma. Le finalità principali per le quali le associazioni si sono costituite riguardano il contrasto alle discriminazioni, la valorizzazione della cultura egiziana, la mediazione culturale e l'integrazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione
sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quella di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo generalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e retribuite. Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento.

¹⁶ Fonte: RCFL-ISTAT, I semestre 2022.

¹⁷ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione disponibile sul portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri – non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali – si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁸) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). Nel 2021, gli egiziani iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹⁹ risultano 20.753, ovvero il 2,6% degli iscritti extra UE. A differenza di quanto rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, affiliati prevalentemente alla CGIL, è la CISL il sindacato con il numero maggiore di tesserati appartenenti alla comunità egiziana (il 38,2%), seguita dalla UIL (il 35% circa), mentre il restante 26,6% è iscritto alla CGIL.

1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria²⁰

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di familiari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei familiari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

Una ricchezza di relazioni, fra cui quella economico-finanziaria, è rappresentata dalle rimesse, che costituiscono la componente maggiormente studiata dalla letteratura

Rimesse



¹⁸ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

¹⁹ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

²⁰ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi²¹ e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) sia perché di più semplice misurazione.

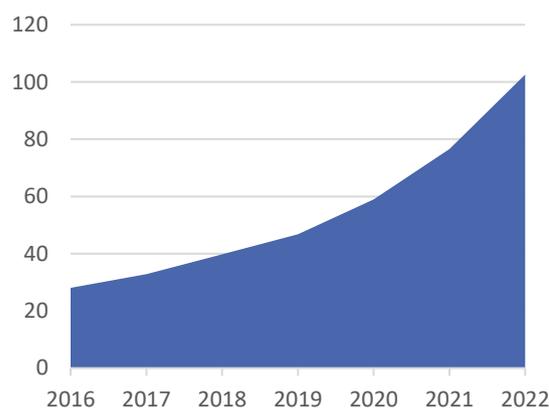
Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020 in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali, dovuto alle restrizioni agli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri familiari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

Le rimesse verso l'Egitto rappresentano poco più dell'1% del volume complessivo delle rimesse inviate dall'Italia verso il resto del mondo e il 5% di quelle destinate al continente africano nel suo complesso.

Un flusso di risorse che è cresciuto costantemente negli anni e in modo particolare dal 2020, facendo registrare tassi di crescita superiori al 30% annui. Guardando alla distribuzione territoriale dei flussi in uscita dall'Italia, emerge una forte concentrazione nei flussi in partenza da tre città italiane, che insieme rappresentano il 56% del volume complessivo di rimesse dall'Italia verso l'Egitto.

Il valore medio della singola rimessa subisce un incremento dell'11% fra il 2021 e il 2022, raggiungendo quasi i 450€ per singola transazione. Un valore medio nettamente superiore alla media nazionale che si attesta a 290€. Un dato che, affiancato alla crescita significativa dei volumi complessivi, evidenzia un trasferimento di fondi significativo verso questo Paese, in parte spiegabile dalla crisi economica che sta attraversando l'Egitto e che drena maggiori risorse dalla diaspora. Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano infatti una fonte di risorse particolarmente rilevante per il Paese. I flussi inviati dalla diaspora egiziana nel mondo rappresentano infatti il 7% del PIL nazionale nel 2022.

Grafico 3 - Andamento rimesse verso Egitto. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

²¹ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Tabella 2 – Rimesse verso l'Egitto

Volume rimesse dall'Italia 2022	102,6 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	1,2 %
Variazione % 2021-2022	+34 %
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia all'Egitto	Milano 30% - Roma 17% - Torino 9 %
Importo medio transazione	449 €
Costo medio invio 150€ ²² dall'Italia all'Egitto (gennaio 2023)	n.d

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).



Indice di bancarizzazione

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020²³. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha

accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini provenienti dall'Egitto, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020** evidenzia il successo di un percorso di inclusione finanziaria raggiungendo il **98%**, un dato in crescita rispetto alla precedente rilevazione del 2018, quando l'indice di bancarizzazione aveva già raggiunto il 90% della popolazione adulta. Un valore dell'indice che evidenzia una piena bancarizzazione e pone le basi per la prosecuzione del processo di inclusione finanziaria di una collettività con una storia migratoria e una presenza significativa nel nostro Paese.

²² Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

²³ Indagine Abi-CeSPI 2020.

Box – Le iniziative della Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine

La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. I Progetti – svolti in partenariato con organizzazioni internazionali, organismi del terzo settore e controparti istituzionali, oltre che con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi interessati – hanno l’obiettivo di migliorare la gestione dei flussi migratori provenienti da Paesi Terzi attraverso azioni di capacity building e promozione della migrazione circolare. Questo approccio mira sia a rafforzare il ruolo strategico delle diaspore nella definizione di politiche di integrazione in Italia e di sviluppo nei Paesi di origine, sia a realizzare iniziative per razionalizzare e qualificare i flussi migratori, troppo spesso connessi a logiche criminali che espongono i migranti a situazioni di rischio.

Vanno ad esempio in questa direzione le iniziative finanziate nell’ambito della Programmazione Nazionale del FAMI, attraverso l’Avviso Pubblico 2/2019, che mirano alla realizzazione di attività di formazione e orientamento pre-partenza destinate a cittadini di Paesi Terzi che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa nazionale ed europea per fare ingresso in Italia per ricongiungimento familiare lavoro subordinato o tirocinio. Due le linee di intervento previste: una rivolta ad agevolare l’integrazione in Italia di migranti in ingresso per ricongiungimento familiare, attraverso formazione civico-linguistica e attività di orientamento e una che mira a garantire la formazione professionale di figure richieste nel mercato del lavoro italiano, insieme alla formazione civico-linguistica e in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Tra i progetti finanziati tramite l’avviso, due hanno – tra i paesi target – l’Egitto: Form@2, il cui capofila è Patronato INCA-CGIL, che prevede attività nell’ambito della prima linea di intervento per 1.785 destinatari e Percorsi formativi pre-partenza per favorire l’integrazione sociale e lavorativa dei migranti regolari in Italia, portato avanti da VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) intende coinvolgere 450 destinatari, 120 per l’Azione 1 e 330 per l’Azione 2 nei settori della ristorazione, della meccanica ed elettrico

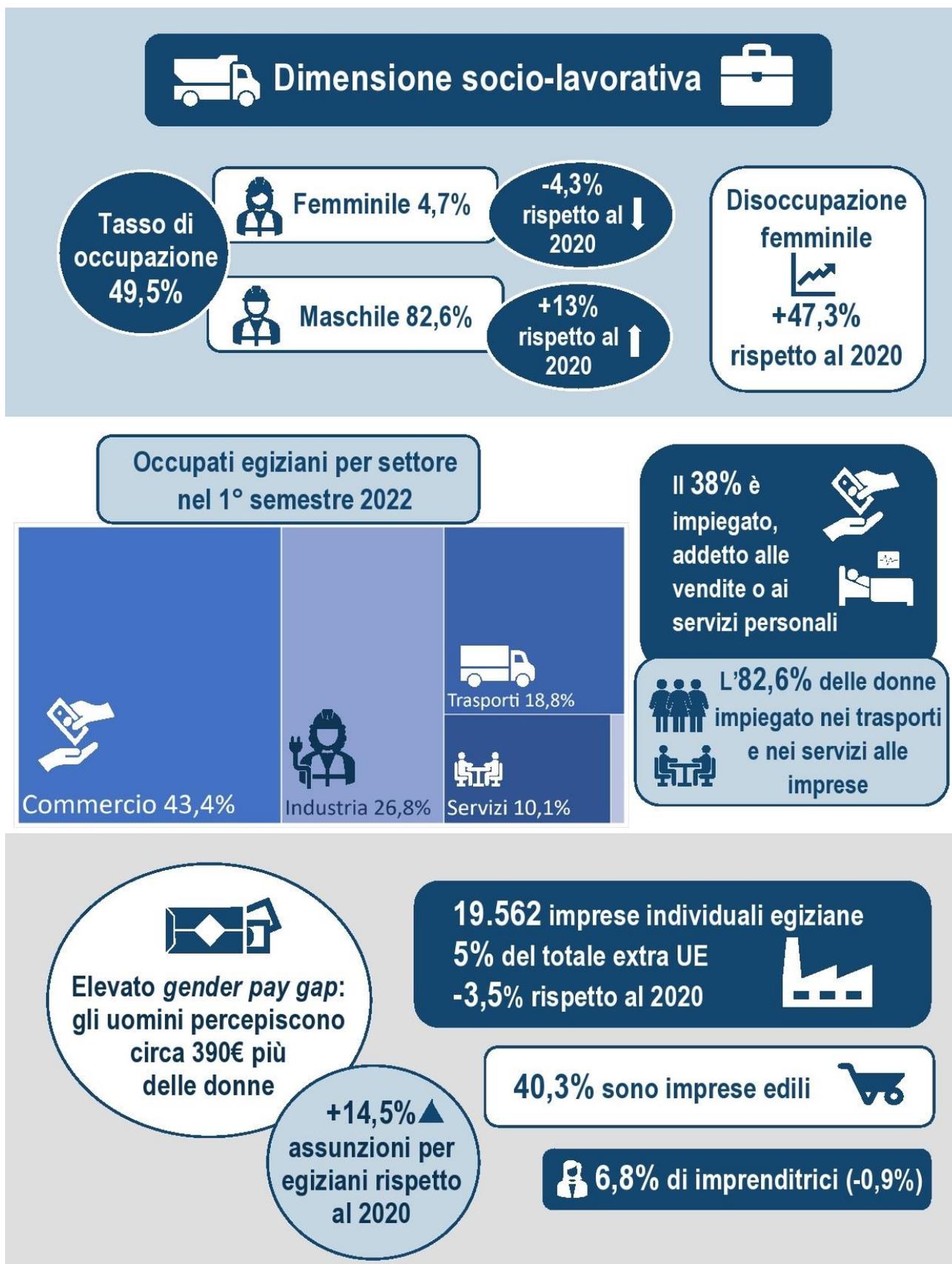
Vanno inoltre segnalati i progetti finanziati dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione rivolti a cittadini di Paesi Terzi che si trovano nel nostro Paese. Di rilievo gli interventi di contrasto al caporalato che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell’ambito dell’Avviso 1/2019, che a gennaio 2023 avevano intercettato complessivamente 441 cittadini egiziani. Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d’inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

Tra le iniziative finanziate dal MLPS vanno menzionati anche i progetti (attivati attraverso i fondi PON Inclusion) e realizzati da Anpal Servizi che si avvalgono dello strumento della dote per finanziare tirocini di inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, in particolare MSNA e giovani adulti (progetto PERCORSI) e titolari o richiedenti protezione internazionale (PUOI).

La dote personale erogata dai progetti garantisce ai beneficiari la fruizione di servizi di orientamento e formazione e il pagamento mensile di un’indennità di frequenza. In particolare, la dote unica si compone di una filiera di servizi a beneficio del destinatario con le seguenti prestazioni: accoglienza (con informazioni sulle opportunità offerte dal progetto e conoscenza dell’ente promotore che lo realizza), definizione del Patto di servizio, orientamento e piano di azione individuale (rilevazione delle esperienze formative e lavorative del destinatario, valutazione delle aspettative e match con un soggetto che ospiti un tirocinio di orientamento e formazione), orientamento alle opportunità occupazionali, tirocinio di orientamento e formazione, tutoraggio, orientamento in uscita dal tirocinio.

Tra i tirocinanti di entrambi i progetti figurano cittadini egiziani, in particolare se ne segnalano 43 sul progetto PERCORSI e 29 su PUOI.

2. La comunità egiziana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori egiziani

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati egiziani è quello del **sogetto maschile, impiegato, addetto alle vendite o ai servizi personali, nel settore ricettivo**.

Nel primo semestre del 2022 la comunità egiziana fa rilevare delle performance peggiori rispetto al complesso della popolazione extra UE, con un minor tasso di occupazione e un tasso di inattività più elevato. La quota di occupati sulla popolazione egiziana di 15-64 anni presente in Italia è infatti pari a 49,5% (a fronte del 58,4% relativo al totale della popolazione extra UE), con un andamento tendenziale positivo rispetto ai primi sei mesi del 2021²⁴: +3,9%. In linea con il complesso della popolazione non comunitaria anche la comunità in esame fa rilevare un aumento dell'occupazione a fronte di una contrazione dell'area della disoccupazione, il cui tasso diminuisce per la popolazione egiziana dell'8,4%, attestandosi su 12,8%. Il tasso di **inattività** della comunità in esame è invece pari al 43,2%, ovvero superiore di circa 10 punti percentuali a quello della popolazione proveniente da Paesi Terzi nel complesso. In questo caso si registra, per la collettività in esame un incremento dell'1,1%, a fronte del calo del 2,1% relativo al complesso dei non comunitari.

Tabella 3 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v. %	Var. % I semestre 2022/ I semestre 2021	v. %	Var. % I semestre 2022/ I semestre 2021	v. %	Var. % I semestre 2022/ I semestre 2021
Totale						
Egitto	49,5%	3,9%	43,2%	1,1%	12,8%	-8,4%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
Uomini						
Egitto	82,6%	13,0%	12,3%	-3,7%	5,8%	-11,3%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
Donne						
Egitto	4,7%	-4,3%	85,1%	3,2%	68,5%	18,2%
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

All'interno della comunità esiste un profondissimo **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (82,6%) e quello **femminile** (4,7%), ed è proprio il ridottissimo inserimento della componente femminile della comunità a determinare indici occupazionali tanto al di sotto dei valori relativi al complesso della popolazione non comunitaria. Peraltro, anche gli andamenti tendenziali risultano per le donne egiziane decisamente più negativi: tra il primo semestre 2021 e il primo semestre 2022 il tasso di occupazione femminile diminuisce del 4,3%, mentre l'inattività, già elevatissima, aumenta di 3,2 punti percentuali; ad aumentare fortemente è stata anche la disoccupazione (+ 18,2%).

²⁴ A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

La comunità egiziana, tra le principali non comunitarie, è contemporaneamente prima per il più elevato tasso di disoccupazione femminile, terza per tasso di inattività femminile, e ultima per valore del tasso di occupazione.

La distribuzione per genere degli occupati conferma la preoccupante situazione della componente femminile della comunità nel mercato del lavoro italiano: benché le donne rappresentino circa un terzo degli egiziani regolarmente soggiornanti in Italia²⁵, la quota femminile tra gli occupati risulta decisamente più bassa e pari solo al 4%.

La scarsissima partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne evidentemente poco maturo rispetto alla controparte maschile, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una mancata crescita per tutto il Paese.

Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). I semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine egiziana tra i **settori di attività economica**, si registra una prevalenza del settore ricettivo dove è impiegato il 29% circa degli occupati della comunità. Si registrano, inoltre, quote incisive nell'ambito del *Commercio* e nelle *Costruzioni*, con incidenze rispettivamente del 14,5% e 13,5% (a fronte dell'11,2% e dell'8,6% rilevati per il complesso dei lavoratori extra UE). Rispetto ai primi sei mesi del 2021 si rileva un netto incremento della quota afferente *ad Alberghi e ristoranti* (+16%), a fronte di una nettissima riduzione della percentuale di occupati in ambito edile (-21%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, per la comunità in esame prevalgono *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, in cui ricade il 38% degli occupati. Segue il *lavoro manuale specializzato*, con un'incidenza del 26,6%, mentre il *lavoro manuale non qualificato*, prevalente per il complesso dei non comunitari, riguarda il 26,3% dei lavoratori della comunità egiziana. Superiore, rispetto a quanto rilevato sul complesso della popolazione extra UE, la quota di lavoratori della comunità con un ruolo dirigenziale o di professionista nel campo intellettuale e tecnico: 9,1% a fronte di 6,2%.

In riferimento al **livello di istruzione** la comunità egiziana fa rilevare una quota di diplomati decisamente superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione extra Ue occupata nel nostro Paese: 55,4% a

²⁵ Come già visto nel Capitolo 1, le donne rappresentano il 39,6% della comunità.

fronte di 32,8%, risulta tuttavia inferiore la quota di laureati, pari al 7,2% a fronte del 10,5%. La comunità ha saputo comunque trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano, ma trascurando l'inserimento occupazionale della componente femminile.

La lettura incrociata dei dati sulle tipologie professionali e i livelli di istruzione mostra come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile all'ampia richiesta di lavoro flessibile²⁶, poco qualificato e a bassa remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato turnover degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato, e tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

I dati relativi al **reddito** evidenziano come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente inferiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari di 172 euro, mettendo in luce altresì la penalizzazione delle (poche) lavoratrici egiziane sul fronte retributivo²⁷: per la comunità in esame, in particolare, si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di quasi 390 euro. Il divario permane, ampliandosi ulteriormente, anche nel lavoro agricolo, con una differenza di retribuzione tra uomini e donne, a favore dei primi, di circa 456 euro. Va infine evidenziato che la condizione retributiva delle donne egiziane sia peggiore di quella delle donne non comunitarie complessivamente considerate, soprattutto nel lavoro dipendente (672 a fronte di 925 euro).

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le assunzioni di cittadini egiziani effettuate nel 2021 sono 56.181, ovvero il 3,6% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nella netta maggioranza dei casi si tratta di assunzioni che si sono avvalse di contratti a tempo determinato, che coprono una percentuale pari al 70% (per i non comunitari la quota è pari a 67,6%), mentre la quota di contratti a tempo indeterminato è pari al 23%, a fronte del 24% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari.

Tra il 2020 e il 2021, in linea con la generale ripresa del mondo del lavoro dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini egiziani registrano un incremento, ancor più rilevante di quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria: +14,5% a fronte del +10,1%.

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

²⁶ ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus

²⁷ Fonte: INPS – Coordinamento statistico attuariale. Anno 2021.

I dati relativi alle assunzioni mettono in luce una canalizzazione dei lavoratori egiziani verso il settore edile e verso quello dei *Servizi* (in cui ricade il ricettivo, così rilevante per la comunità). In particolare, il 45,4% delle attivazioni per lavoratori egiziani riguarda le *Costruzioni*, contro l'8,5% per la popolazione extra UE complessivamente considerata: circa un quinto degli assunti non comunitari del settore è egiziano. A determinare tale primato è anche il netto aumento delle assunzioni in questo ambito, sia per la comunità egiziana (+53,7%) che per il complesso della popolazione non comunitaria (+42,6%), con ogni probabilità in ragione dei bonus introdotti per la riqualificazione del patrimonio edilizio che hanno dato forte impulso alle attività del settore²⁸.

Secondo settore per assunzioni di cittadini egiziani è quello dei *Servizi* (38% a fronte del 50,5% registrato per il complesso della popolazione non comunitaria, per cui risulta prevalente).

A conferma di un bassissimo coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, solo il 3,5% delle assunzioni relative a cittadini egiziani riguarda la componente femminile della comunità, un dato in lievissimo aumento rispetto a quello registrato nel 2020, quando si attestava comunque sul 3,2%.

Anche la distribuzione settoriale delle assunzioni risulta molto differente a una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 36,4% dei contratti di lavoro attivati per uomini egiziani nel 2021, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza dell'84,1%. Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta *Commercio e riparazioni* (5,3%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori egiziani sono invece 49.837, oltre 6.344 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è prossimo alle 133mila unità). La distribuzione tra i settori delle cessazioni mette in evidenza il maggiore peso percentuale dei *Servizi* a scapito del settore edile, vista la forte richiesta in tale ambito. In linea con quanto rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria si rileva una prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività (52,1%), le dimissioni coprono circa un quarto delle cessazioni, i licenziamenti una quota pari al 18,7%, mentre le altre motivazioni ammontano a un residuale 4,5%.

2.3 L'imprenditoria

La comunità egiziana risulta sesta per numero di titolari di imprese individuali²⁹, a fronte della settima posizione ricoperta per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari.

Sono 19.562 i titolari di imprese individuali nati in Egitto al 31 dicembre 2021, ovvero il 5% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in calo del 3,5% rispetto al 2020; tale tendenza negativa prosegue nel 2022³⁰.

Anche in ambito imprenditoriale risulta piuttosto contenuto l'apporto della componente femminile della comunità: tra gli imprenditori individuali egiziani gli uomini coprono il 93,2%, mentre le donne, 1.336, il restante 6,8%. L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce come l'impresa al femminile abbia registrato

²⁸ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sisma bonus, che prevedono il rimborso sotto forma di detrazione fiscale del 110% degli importi spesi per interventi di efficientamento energetico o di consolidamento antisismico degli edifici (D.L. 34 del 2020).

²⁹ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³⁰ Al 31 dicembre 2022, infatti, le imprese individuali a titolarità egiziana registrate sul territorio italiano ammontano a 18.769 con uno scarto di 793 imprese in meno (-4%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021

Indennità	Egitto	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	5.271	4,4%	120.798	11,1%
CIGS	62	1,6%	3.907	2,3%
CIGD	4.542	4,6%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	6.736	4,5%	148.368	13,9%
Totale	16.549	4,5%	371.730	11,5%
Indennità di disoccupazione				
Naspi ³¹	10.708	3,0%	360.049	14,8%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	817	1,8%	46.311	0,4%
Invalidità	485	3,3%	14.808	1,5%
Superstiti	684	0,7%	98.444	0,6%
Totale	1.986	1,2%	159.563	0,5%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	2.798	3,2%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	601	1,4%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	0	0,0%	215	0,2%
Totale	3.399	2,6%	129.938	3,0%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	0	0,0%	24.996	8,8%
Congedo parentale ³²	908	3,8%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid	0	0,0%	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	15.260	4,4%	346.787	13,5%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	11.334	5,1%	222.678	12,6%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³³ e superstiti) riguarda cittadini

³¹ Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³² Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

³³ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁴. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁵: il 12,6% del totale dei percettori.

Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³⁶ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

La tabella 4 mette in luce una buona integrazione della comunità egiziana nel tessuto socio-lavorativo italiano, come dimostrano i dati relativi ad alcune misure assistenziali ed in particolare alle integrazioni salariali³⁷, la cui fruizione da parte della comunità risulta in linea con la presenza sul territorio: il 4,5% circa dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è egiziano, con percentuali analoghe per quasi tutti i tipi di integrazioni eccetto la CIGS, dove l'incidenza della comunità scende all'1,6%. L'incidenza cala per l'indennità di disoccupazione: solo il 3% dei percettori non comunitari di Naspi è di nazionalità egiziana.

La situazione cambia in riferimento alle Pensioni IVS, i percettori della comunità egiziana rappresentano solo l'1,2% del totale dei percettori extra UE, dato da collegare all'esigua presenza di over 60 all'interno della comunità in esame. La quota sale invece al 2,6% nel caso delle Pensioni assistenziali (1,4% per le *Pensioni di invalidità civile* e 3,2% per quanto riguarda *Pensioni e assegni sociali*), facendo emergere un radicamento ancora incompiuto della comunità in esame nella società italiana e nel suo sistema di welfare. Sebbene infatti la misura in questione sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

³⁴ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁵ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

³⁶ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁷ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

La comunità egiziana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

La situazione della comunità egiziana risulta dunque piuttosto in linea con quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono ancora piuttosto acerbi.

Ulteriore segnale di un livello di integrazione ancora poco maturo della comunità egiziana nel tessuto sociale italiano è la bassa incidenza di indennità per maternità³⁸: l'indisponibilità dei dati, legata alla esiguità, conferma ulteriormente lo scarsissimo coinvolgimento delle donne egiziane nel mercato del lavoro italiano, visto che tra i requisiti per beneficiare della misura c'è un rapporto di lavoro attivo. All'interno della comunità in esame si contano 15.260 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 4,4%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, sono 11.338 i nuclei familiari egiziani percettori di PdC o RdC il 5,1% del complesso dei nuclei non comunitari che beneficiano di queste misure, incidenza che sembra indicare una fragilità economica delle famiglie egiziane residenti in Italia.

³⁸ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT - Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno³⁹ (al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

³⁹ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴⁰ di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴¹ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera⁴².

⁴⁰ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴¹ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴² I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

